

I giovani e il lavoro: nuova "emigrazione"?

San Candido (Bolzano). La correlazione giovani e lavoro va oggi giorno di pari passo. Si sa che trovare lavoro è diventato quasi impossibile, soprattutto se si considera che i "nuovi" posti vengono assegnati non in base alla meritocrazia, ma in base alla "raccomandazione" di una qualche persona influente nel settore lavorativo.

I giovani di oggi, dopo aver speso anni di studio e sudore sopra i libri, si ritrovano purtroppo a lavorare in qualche fast-food o prestare dei servizi che vengono poco retribuiti e sicuramente poco considerati dalla comunità civile. Se hai un diploma o addirittura una laurea in lingue, per esempio, non si spiega il motivo per il quale vai a finire a lavorare in un settore che non ha nulla a che fare con i tuoi studi.

Questo tipo di situazione accade non solo al sud, ma un po' in tutta Italia. I giovani, per poter iniziare una carriera lavorativa, sono costretti a lasciare il proprio "nido" e ad andare in cerca di una fortuna che, la maggior parte delle volte, non viene realizzata, o magari solo in parte.

Siamo arrivati, quindi, ad un ritorno del fenomeno chiamato "*emigrazione*"? O forse non è mai finito del tutto? Come accadde nei primi del '900, quando i nostri nonni e i nostri genitori furono costretti a lasciare la loro terra natia in cerca di una vita più serena, così anche noi giovani d'oggi, siamo costretti a spostarci in cerca di fortuna. E non siamo di certo come ci definiscono certi politici, che ci credono fannulloni o mammoni: di fronte a certe esigenze, familiari e non, siamo obbligati a fare delle scelte che ci portano inevitabilmente ad allontanarci da casa... Mesi o anni che siano, abbiamo dovuto lasciare famiglia e affetti per imbarcarci sul volo chiamato "speranza".

Perché alla fine di questo si tratta: speranza.... Speranza di riuscire a trovare un lavoro che ti soddisfi e che ti venga retribuito nel giusto modo; speranza di trovare un datore di lavoro che cerchi di non approfittarsene della tua disponibilità; speranza di riuscire ad instaurare un rapporto cordiale con i tuoi colleghi di lavoro; speranza, infine, di poter cambiare, nel tuo piccolo, la situazione che si sta creando all'interno della società.

Tanti granelli di sabbia formano un deserto.... Quali migliori parole per spiegare il concetto di impegno civile. Se noi ci impegnassimo, nel nostro piccolo, per far cambiare ciò che si sta creando negli ultimi anni intorno a noi, potremmo, forse, riuscire a convivere in una società pseudo normale. La convivenza, si sa, è molto difficile, specialmente se ti trovi in un ambiente ostile che prova con qualsiasi mezzo, a farti scendere sempre più dalla gerarchia che tu, con grande difficoltà, cerchi di scalare.

La situazione al sud è ancora ben peggiore: i nuovi posti di lavoro vengono assegnati, in casi sempre più diffusi, grazie a delle parole spese da parte di un politico o persona influente. Inutile nascondersi dietro la maschera dell'ipocrisia: se non sei raccomandato da x o da y, non entri nell'azienda per la quale avevi tanto sperato di entrare. E, qualora riuscissi a entrarci, sarai comunque etichettato dai colleghi come il "raccomandato" di turno.

Perché, allora, noi giovani del sud Italia, ma non solo, dobbiamo spostarci al nord per trovare uno straccio di occupazione, e non poter sfruttare, invece, le risorse che il nostro territorio ci offre? Oppure dobbiamo andare addirittura all'estero per finire, magari, col fare il cameriere in qualche pizzeria o in qualche pub, anche se ben retribuiti?

Altro argomento interessante di discussione: il denaro. Sappiamo che i soldi sono il reale motore che fa girare tutta la società, ma non puoi di certo sperare che solo i soldi saranno parte integrante della tua vita. Consideriamo ad esempio i datori di lavoro: esigono un lavoro ben fatto e senza sbavature e, invece che pagarci il giusto o magari incrementare lo stipendio, così da creare uno stimolo a fare sempre più, cercano sempre delle scusanti pur di dare al malcapitato i soldi necessari per campare fino al giorno dopo.

Non puoi trovare un lavoro per meritocrazia, non puoi trovare un lavoro soddisfacente, non puoi trovare che ti realizzi professionalmente, non puoi...e basta.

Ma con tante strutture e risorse che abbiamo, per esempio, in Sicilia, perché a nessuno gli passa per il cervello di iniziare a sfruttarle? C'è da dire che una piccola cerchia di persone, nel loro piccolo, cercano di farlo, ma poi si finisce, grazie soprattutto ai pregiudizi e all'ignoranza di certa gente, per ricondurre tutto alla politica, e perciò malvista.

Non dobbiamo solo guardare all'estero, perché ci sono crisi anche lì. Ma, se iniziamo a guardarci intorno, senza necessariamente doverci spostare tantissimo, magari nel nostro stesso quartiere o nella nostra stessa città, e iniziamo con il fare qualcosa anche di piccolo, e cerchiamo soprattutto di contrastare i mostri di oggi chiamati "ignoranza" e "pregiudizi", riusciremo nel nostro piccolo intento di cambiare la nostra cara e vecchia società.

Marco Cosimo Vecchio